

Secondo uno studio Ismea, il mercato offre più chance per i vini a denominazione d'origine

Ora le Doc, Docg e Igt sono 521

Consumi a due velocità, tengono le etichette al top della qualità

Tra vini Doc-Docg e Igt la produzione italiana ha sfiorato, nel 2010, la soglia dei 30 milioni di ettolitri. Un quantitativo che rappresenta circa due terzi dell'intera produzione vinicola nazionale.

Il dato emerge dallo studio Ismea sui vini a denominazione d'origine, che fornisce uno spaccato analitico sulle variabili strutturali, produttive e di mercato del comparto. Dai risultati 2010 - spiega il rapporto - si rileva una forte crescita del numero dei riconoscimenti dei vini a denominazione di origine e a indicazione geografica. Ma nello stesso anno è aumentata anche la produzione di vini Doc-Docg e Igt, rispettivamente del 2,4 e del 3,3% rispetto al 2009.

Il grosso della produzione, sia per le Doc-Docg che per le Igt, risulta ancora concentrato in poche denominazioni d'origine.

Le maggiori spinte, tra le Doc-Docg, sono venute, nel 2010, dal Prosecco, dal Conegliano Valdobbiadene e dalle Doc Piemonte e Asti, mentre nell'ambito delle Indicazioni geografiche spiccano i forti incrementi delle Igt Salento e Puglia.

Evoluzione del quadro mercantile ha fatto emergere, nell'intera annata 2011, una decisa ripresa delle quotazioni all'origine che ha coinvolto tutte le produzioni vinicole nazionali, compreso il segmento delle Doc-Docg. Una tendenza, quella dei prezzi, che ha ribaltato la dinamica negativa registrata per due anni consecutivi, determinata soprattutto dall'incremento della domanda estera e da un sostanziale tenuta di quella interna.

In media, nel 2011, l'indice Ismea dei prezzi all'origine dei vini ha fatto segnare un aumento dell'11% rispetto al 2010, con i rossi rincarati del 20% e i bianchi di circa 6 punti percentuali.

Il mercato - spiega ancora lo studio - ha subito negli ultimi anni le ricadute di una decisa flessione del consumo interno di vino comune e di prodotti enologici in generale. Negli ultimi trent'anni il pro capite si è più che dimezzato e nel 2009 si è attestato per la prima volta sotto la soglia dei 40 litri, aumentando leggermente l'anno successivo.

In generale, solo per le etichette al vertice della piramide qualitativa emerge una lieve tendenza alla crescita che ha portato il segmento delle Doc-Docg su un livello di consumo più o meno analogo a quelli dei vini comuni e delle Igt messi insieme.

Nel 2011, analizzando i dati delle vendite attraverso il canale della distribuzione moderna, si registra nel complesso una riduzione dell'1% dei volumi acquisto, seppure a fronte di una crescita annua dell'1% della spesa.

In particolare, i vini Doc-Docg hanno confermato sostanzialmente i livelli di consumo 2010, facendo segnare un più 1% in termini di incassi, mentre le Igt hanno perso nei volumi quasi il 3% su base annua a fronte di una tenuta dei corrispettivi monetari.

Da un'analisi di più lungo periodo emerge, nell'ultimo quinquennio (2007-2011), una riduzione progressiva degli acquisti di vino nei canali della Gdo, da 6,4 a 6,2 milioni di ettolitri. E cresciuta invece la spesa, che da 1,6 miliardi di euro si è por-

tata a 1,8 miliardi.

In controtendenza, per i vini a denominazione d'origine, comprese le indicazioni geografiche, i dati - sempre nei cinque anni considerati - mostrano un incremento seppure lieve dei volumi, accompagnato da un più che proporzionale aumento della spesa.

Per le Doc-Docg, infatti, gli acquisti sono passati da 1,6 a 1,7 milioni di ettolitri, mentre le Igt da 1,4 milioni di ettolitri si sono portate a 1,5 milioni.

Relativamente alla spesa, per i vini con marchio Doc-Docg si è passati, dal 2007 al 2011, da 624 a 689 milioni di euro, mentre nel comparto delle Igt il salto è stato da 341 a 386 milioni di euro. Ma se il mercato interno mostra in generale segnali di debolezza, seppure prevalentemente riconducibili al comparto dei vini comuni, quello estero offre spunti positivi sia per i vini in generale che, più specificatamente, per le denominazioni d'origine.

Il 2011, infatti, è stato l'anno record per l'export di vini italiani, con ottimi riscontri oltre frontiera sia in volume (+9%) che in termini monetari (+12%). In questo contesto molto favorevole all'estero i vini Doc-Docg hanno messo a segno un progresso, sempre in termini di esportazioni, del 4% in volume (quasi 5 milioni gli ettolitri espor-

tati) e dell'8% in valore. Ancora più favorevole la performance dei vini a indicazione geografica il cui export in termini quantitativi ha sfiorato l'anno scorso la soglia dei 6 milioni di ettolitri (+9%) per un corrispettivo monetario cresciuto del 13%.

Il comparto dei vini Doc, Docg e Igt - spiega ancora l'analisi Ismea - continua a espandersi anche attraverso il numero delle denominazioni che a fine novembre 2011 hanno raggiunto 521, con circa 20 nuovi riconoscimenti rispetto all'inizio dell'anno.

Le Doc rappresentano il grosso delle denominazioni (330), seguite dalle Igt (118) e dalle Docg (73). A livello territoriale la regione che vanta il maggior numero di denominazioni è il Piemonte a quota 58. Seguono la Toscana con 56 Doc-Docg e Igt e il Veneto con 50.

La lista prosegue con la Lombardia, che ne conta altre 42, a sua volta davanti a Sardegna, Lazio e Puglia, regioni tutte attestate oltre la soglia delle 30 denominazioni.

Tra le diverse tipologie, il peso delle Docg è maggiore nelle aree centro-settentrionali, e quello delle Doc nel Centro Italia. Al Sud e nelle Isole si registra invece una più alta presenza di Igt.

Infine, sotto l'aspetto strutturale, l'insieme delle Doc-Docg coinvolge una superficie di 211.585 ettari complessivi e una produzione di quasi 20,8 milioni di quintali di uva (dati 2010). La produzione potenziale di vino si attesta sui 14,4 milioni di ettolitri. Nel segmento delle Igt la superficie raggiunge invece 148.251 ettari, per 19,1 milioni di quintali di uva prodotta e un potenziale in termini di produzione vinificabile pari a 15,2 milioni di ettolitri.

